

IL PARERE DI CLAUDIO SIGNORILE

La questione Ucraina: il tavolo della pace va allargato



La guerra in Ucraina “può non fermarsi lì”, perché “riguarda gli equilibri mondiali”. Dunque il “tavolo della pace va allargato” ad altri attori che non siano solo aggressori e aggrediti. Questo il quadro che l'ex ministro socialista e l'ex vicesegretario del Psi, Claudio Signorile, traccia in un'intervista all'AGI. In Europa “per orientare la UE a chiedere questo tavolo politico”, Signorile si dice certo che “la voce del presidente Draghi verrebbe ascoltata. Forse non basterebbe, da sola, ma darebbe avvio a qualcosa di nuovo e definito”.



“L'invasione russa della Ucraina - sottolinea l'ex ministro - sembrava una guerra regionale, che poteva essere gestita in un contesto di diplomazia operosa: non era così. È rapidamente diventato un conflitto, per ora guerreggiato aspramente in terra Ucraina, e ampliato alla dimensione mondiale, come dimostrano gli interventi sanzionatori in economia, e

di condanna nelle sedi delle istituzioni internazionali. Può non fermarsi lì”. Secondo Signorile “pensare di poter affidare il processo di pace a un rapporto esclusivo Federazione russa-Ucraina, significa condannare a un lungo scontro militare il popolo ucraino,

che non si arrende perché si gioca tutto sull'esito della guerra. I fatti hanno dimostrato che la questione Ucraina riguarda gli equilibri mondiali, in una situazione in movimento che vede il passaggio dalla globalizzazione (con protagonisti nazionali) alle alleanze di blocco, ridisegnando

IL PUNTO

Il conflitto riguarda gli equilibri mondiali e il passaggio dalla globalizzazione alle alleanze di blocco

i rapporti e le convenienze strategiche”. Quindi la questione “va affrontata in questo contesto, con gli autentici protagonisti, al tavolo politico delle responsabilità e delle decisioni”. Per l'ex ministro “con l'ingresso nell'Ue, anche se non perfezionato formalmente, l'Ucraina non è sola nel confronto

con la Federazione russa. Tutta l'alleanza di blocco occidentale deve partecipare al processo di pace e condizionare modalità e tempi”. Dall'altra parte, “con il voto contrario all'Onu sulla sospensione della Russia dal Consiglio per i diritti umani, la Cina ha portato la sua ombra sul versante russo del tavolo politico: la Federazione russa non sarà sola e non deciderà da sola sulle modalità e i tempi del processo di pace. Perché questo processo si avvii, si deve quindi costituire il tavolo politico con tutti i decisori autentici. Perché il fuoco cessi sui campi di battaglia, questo tavolo politico deve essere una certezza: l'unica che può sbloccare una pericolosa e sanguinosa situazione di stallo”. Signorile sa che “non è una richiesta di facile accoglimento: si dovrà esercitare una forte pressione perché il tavolo sia completo e vengano date le opportune garanzie. Ma soprattutto siano chiari i punti sui quali si dovranno prendere le decisioni”

L'EMERGENZA COVID E BELLICA GIOCA A FAVORE DELLE LEADERSHIP

Emmanuel Macron è davanti a Marine Le Pen

Macron ha fatto il pieno di voti, il 4% in più rispetto al 2017. “Potete contare su di me”, ha detto dopo il primo turno delle presidenziali francesi, acclamato dai suoi militanti alla Porte de Versailles di Parigi, un appello ai connazionali di ogni colore politico affinché sbarrino la strada all'estrema destra al ballottaggio del 24 aprile.

I primi sondaggi lo premiano, secondo uno studio Ipsos Sopra Steria per Le Parisien, verrebbe riconfermato all'Eliseo con il 54% delle intenzioni di voto. Dal primo turno delle elezioni francesi, con Emmanuel Macron e Marine Le Pen che si sfideranno al ballottaggio il 24 aprile, è emerso un Paese profondamente polarizzato: la metà degli elettori ha dato la propria preferenza a partiti che contestano fortemente l'establishment. Macron e Le Pen sono leader con posizioni antitetiche sull'Europa e, mai come in questo momento, il consenso di cui godrà il presidente eletto sarà fondamentale nel definire le politiche dell'Unione negli anni a venire. Senza un motore propulsivo importante come quello francese, difficilmente l'UE riuscirà a progredire. È quindi fondamentale che gli stati più grandi, come Francia, Italia e Germania, inizino da subito a tessere delle relazioni strutturate fra di loro, in modo da assumere un ruolo trainante. Italia e

Francia lo stanno già facendo, grazie al Trattato del Quirinale. Ma se proseguiranno sulla strada tracciata, dipenderà anche dai risultati di fine aprile.

L'emergenza pandemica e bellica gioca a favore delle leadership, non solo in Francia. Basti vedere la risalita dei consensi di Boris Johnson e di Joe Biden e la crescita di Olaf Scholz, che sta cancellando la nostalgia di Angela Merkel. È un facile riscontro anche in Italia. L'emergenza ha favorito il sussulto di responsabilità delle forze politiche che ha portato alla rielezione di Sergio Mattarella e che ha dato continuità al governo di Mario Draghi.

In questo quadro, l'emergenza bellica dà ancora più senso e contenuto ai rapporti fra i nostri due Paesi. Rapporti rilanciati di recente con il Trattato del Quirinale, dopo malintesi e sgarbi degli ultimi anni. Autonomia energetica, difesa europea, patto di stabilità e immigrazione, sono tematiche che impongono visioni strategiche e scelte operative comuni, in parte ancora attese alla prova dei fatti. La firma del Trattato ha suggellato il forte rapporto personale fra Macron, Draghi e Mattarella che è un'assicurazione sulla ritrovata sintonia.

Con lo scoppio della crisi pandemica, Parigi si è riscoperta più simile a Roma che a Berlino sotto molti punti di vista, a partire proprio



dal piano economico. Quando il Covid-19 ha raggiunto l'Europa all'inizio del 2020, Francia e Italia sono stati tra i Paesi Ue più colpiti. Nel 2020 hanno subito un crollo del Pil pari rispettivamente al 7,9% e 8,9%, mentre Berlino è riuscita a frenare la caduta al 4,6%. L'impatto della pandemia sul mercato del lavoro ha messo ancora più in luce le somiglianze tra Francia e Italia: il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,9% in Francia e il 9,8% in Italia a dicembre 2020, mentre in Germania si è attestato sul 4% circa. Lo scenario è ancora più cupo per Parigi e Roma se osserviamo i dati riguardo alla disoccupazione giovanile: rispettivamente al 20,5% e il 31,1%, mentre la Germania si è fermata ad un più sostenibile

7,9% dopo un anno di pandemia. Infine, le finanze pubbliche. A causa dell'alta spesa pubblica necessaria per far fronte alla crisi sanitaria, nel 2021 il debito dei Paesi UE è schizzato in alto, in particolare in Italia e Francia, con Parigi (116%) che ha superato per la prima volta la soglia del 100% nel rapporto debito-Pil, seguendo così la scia di un'Italia cronicamente molto indebitata (155%), e ben lontana dai più modesti livelli della Germania (73%). Queste affinità hanno avvicinato Parigi e Roma al punto che le tensioni pre-Covid - comprese quelle legate ai gilet gialli nel 2019 e alle politiche di accoglienza dei migranti - sembrano ormai un lontano ricordo. È in questo nuovo

contesto economico che Mario Draghi ed Emmanuel Macron hanno deciso di firmare il Trattato del Quirinale nel novembre del 2021. Parigi sembra aver scelto di schierarsi con Roma anche per quanto riguarda la riforma del Patto di Stabilità e Crescita (PSC), sospeso dalla Commissione Europea nel marzo 2020 per dare maggiori margini di manovra ai governi nazionali nell'affrontare le conseguenze della pandemia. Già all'inizio del 2020, la Commissione aveva dato via a una consultazione sulla riforma della governance economica europea; un tema che è diventato ancora più pressante oggi, vista la necessità di investimenti in settori strategici per far ripartire l'economia europea. Il Trattato resta tuttavia una “camera di consultazione” permanente, tanto più utile e foriera di risultati quanto più, in futuro, saranno in sintonia gli interpreti. Mattarella è stato rieletto per sette anni, Macron lo sarà probabilmente per i prossimi cinque. Ma il mandato di Draghi è in scadenza naturale con le elezioni del 2023. A volte per ragioni strumentali, a volte per conflitti d'interesse e ambizioni divergenti, le incomprensioni fra Roma e Parigi potrebbero riemergere, soprattutto se in Italia torneranno a prevalere sovranismo e populismo.

“MACRON CONQUISTERÀ I VOTI DELLA SINISTRA”

La previsione di Sandro Gozi

L'eurodeputato e segretario generale del Partito democratico europeo: “Mi aspettavo che Macron, Le Pen e Melenchon andassero ben oltre il 20 per cento dei voti”. Lo dice Sandro Gozi, commentando il primo turno delle elezioni presidenziali francesi. Per l'eurodeputato di Renew Europe e segretario generale del Partito democratico europeo, il risultato di Macron va oltre le aspettative: “Ha conquistato quattro punti in più del 2017, un dato estremamente positivo. I francesi hanno detto sì al superamento di destra e sinistra e alla proposta politica di Macron”. Ma la partita è aperta, riconosce Gozi: “la campagna elettorale comincia adesso”. In effetti il vantaggio del presidente su Marine Le Pen è soltanto di tre punti. In vista del ballottaggio tra due settimane, Macron dovrà cercare di conquistare voti, soprattutto tra gli elettori che hanno scelto la sinistra - Melenchon, con il

L'ANALISI

Le elezioni francesi secondo l'eurodeputato e segretario generale del Partito Democratico Europeo

20%, ha sfiorato l'impresa. “Lo farà puntando su tre priorità: innanzitutto l'Europa, cioè il fatto che con Macron c'è una Francia europea, aperta, in contrapposizione con quella della Le Pen. Poi il clima, su cui Macron deve essere più chiaro su quello che ha realizzato e su ciò che



intende fare. Infine, le misure per aiutare i più poveri”. Proprio le politiche sociali sono state al centro della campagna elettorale di Melenchon. “Anche su questo terreno le proposte di Macron ci sono - aggiunge Gozi - ma finora sono rimaste un po' coperte”. L'eurodeputato riconosce

la crescita della Le Pen, poi spiega: “Ha nascosto il suo estremismo, ma è un bluff. Zemmour le ha fatto da parafulmine facendola apparire moderata, anche se lei non lo è”. In un libro del 2016, Gozi aveva scommesso sulla sfida di Emmanuel Macron prevedendone il successo. Ora spiega: “Un

L'ITALIA

«Un Macron italiano ancora non c'è, lo spazio al centro è troppo frammentato»

Macron italiano? Ancora non lo vedo, lo spazio al centro è frammentato. L'insegnamento di Macron è che bisogna pensare a vincere e non a strappare qualche voto agli altri magari per arrivare al 3%. L'eurodeputato aggiunge: “anche in Italia non è tardi per cambiare”.

di Alfredo VENTURINI

Era il 1854, conflitto di Crimea: fino a quel momento l'immagine falsa e lontana che le opinioni pubbliche avevano di una battaglia era l'avanzare ordinato della fanteria, la carica delle cavallerie, divise sgargianti. William Howard Russell raccontò sul Times un'altra storia, quella vera. Fu promosso sul campo come primo vero corrispondente di guerra nella storia del giornalismo. Nel 1914, le prime immagini lente e sfocate incominciarono a darci un'idea dei massacri della Prima guerra mondiale. Come le fotografie drammaticamente mosse dei rangers americani, scattate da Robert Capa la mattina del 6 giugno 1944 a Omaha Beach: la più sanguinosa delle spiagge dello sbarco in Normandia. La liberazione del Kuwait nel 1991 fu la prima guerra di una all news via cavo, la Cnn, l'invasione dell'Iraq del 2003 la prima di una all news satellitare non occidentale, Al Jazeera. Gli esperti dicono che, questa in Ucraina, sarà ricordata come “la prima guerra dei social-media”. Possiamo considerarla come un'altra tragica sottovalutazione di Vladimir Putin e del suo gruppo di potere, dopo quella della capacità di resistenza dei soldati ucraini, della compattezza di Nato ed Eu, unita alla sopravvalutazione delle capacità dell'esercito russo. The Economist scrive che questo conflitto è diventato “l'esempio più vivido di come i social stiano cambiando il modo in cui la guerra è raccontata, vissuta e capita, e di come questo può cambiare il corso della stessa guerra”. La foto postata sui social di un trattore ucraino che tira un carro armato russo colpito o in avaria, per liberare una strada di campagna, è diventato un meme mondiale: un simbolo della resistenza e forse della vittoria. Si pensi anche a Zelensky: è bastato uno smartphone per smentire la propaganda russa che lo voleva fuggito da Kyiv; e, contemporaneamente, a Vladimir Putin, nella grande sala zarista del XIX secolo, a capo di una tavola distante da tutto dai suoi stessi sottoposti, come dalla realtà. Putin governa da 22 anni, Zelensky dal 2019. Ma quest'ultimo è stato un attore televisivo, per lui è un

IL RUOLO DEI SOCIAL MEDIA NEL CONFLITTO

“Qui abbiamo visto l'umanità in frantumi”

vantaggio. Si sa porre sulla scena come la gente vuole, dice ciò che piace sentire; tono di voce e sguardo mutano a seconda delle esigenze. Il volto di Putin è come quello di Leonid Brežnev: diverso ma ugualmente inespressivo. Nel 2015, quando gli aerei russi bombardavano a tappeto Aleppo, il 30% dei siriani era online, mentre oggi, secondo l'Onu il 75% degli ucraini usa internet. Nel 2014, quando Putin invase la Crimea, il 4% degli ucraini avevano un cellulare con una connessione 3G; ora l'80% sono agganciati a una rete ad alta velocità. Allora, il 14% aveva uno smartphone; nel 2020 più del 70. Se definiamo questa guerra come il primo conflitto dei social-media è anche perché si tratta di un evento mondiale, ed è utile ricordare che i social sono usati da 4,6 miliardi di esseri umani: il doppio che nel 2014. E il risultato della capacità di raccontare la giusta narrativa, usando i mezzi appropriati è evidente: prima della guerra gli ucraini erano

considerati “amici” dal 55% degli americani; oggi lo sono dall'80. Una percentuale alla quale non arrivano antichi alleati come francesi e giapponesi. Nella resistenza all'aggressione russa, MikhailoFedorov, ministro per la trasformazione digitale, è diventato importante quanto il collega della Difesa e i generali dello Stato Maggiore. In una chat aperta su Telegram, il ministero riceve 10mila messaggi al giorno: cittadini che fotografano le colonne russe, che informano sugli spostamenti del nemico, che ne filmano i crimini. “In questi giorni ognuno è un “information warrior”. Il loro contributo non è meno prezioso di quello dell'intelligence. Eppure i russi sono i maestri della disinformazione, delle verità alternative che hanno perfino contribuito a far eleggere un presidente americano sbagliato. Il successo ucraino anche su questo campo di battaglia è piuttosto semplice: perché gli aggrediti sono

sempre più simpatici e credibili degli invasori; e perché, diversamente dalla propaganda russa, gli ucraini non raccontano bugie: le loro sono soprattutto testimonianze della vita reale. Anche nell'immenso e manipolabile mondo virtuale, alla fine la vita reale ha più successo delle balle. A Bucha, 25 chilometri a nord-ovest di Kiev, le truppe russe si sono ritirate lasciando corpi di civili torturati e uccisi e fosse comuni: 410 corpi martoriati. Il macabro conteggio è ancora in corso e il numero è destinato a salire. Mosca nega le accuse e parla di fake-news per quello che il ministro degli Esteri Ucraino Dmytro Kuleba ha definito “un massacro deliberato” accusando i russi di essere “peggio dell'Isis”. Un salto di qualità nell'orrore della guerra, che getta pesanti incognite sul già incerto negoziato in corso. Volodymyr Zelensky ha ribadito che, nonostante le atrocità, è suo dovere continuare a trattare con i russi. I leader occidentali hanno

condannato le atrocità di Bucha, il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha chiesto un'indagine indipendente. “Abbiamo visto il volto crudele dell'esercito di Putin, l'incoscienza e la freddezza con cui hanno occupato questa città. A Bucha abbiamo visto la nostra umanità in frantumi”. Nella capitale ucraina la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Ue hanno incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Intanto le forze russe si sarebbero completamente ritirate dall'Ucraina settentrionale e almeno alcune di queste saranno trasferite nella parte orientale del paese per una nuova fase della guerra: lo scontro per il Donbass. A confermarlo, un bombardamento della stazione di Kramatorsk, nella regione di Donetsk, dove razzi russi hanno colpito le banchine strapiene di civili in fuga, soprattutto donne, bambini e anziani, causando morti e feriti. La compagnia ferroviaria statale ucraina, riferisce di 40 morti e circa un centinaio di feriti. La stazione - una delle poche ancora in funzione nell'est del paese - è stata presa d'assalto dopo che le autorità ucraine hanno invitato gli abitanti del Donbass a lasciare l'area, dove le truppe russe si starebbero riposizionando. Stando a quanto riferisce lo Stato maggiore ucraino i russi stanno puntando attorno alla città di Iziium, nella regione di Kharkiv, mentre secondo l'ultima analisi fornita dagli esperti militari dell'Institute for the Study of War, le forze russe probabilmente completeranno la cattura della città nei prossimi giorni. Nei conflitti, che abbiamo conosciuto in passato, c'era sempre qualcuno che inventava reportage da fronti nei quali non aveva mai messo piede. Senza le tecnologie di oggi, allora era più facile farlo e non essere scoperti: scontri sanguinosi mai combattuti, i volti di soldati inesistenti, l'intervista sotto le bombe a un generale che invece stava al quartier generale. In molti non avevano compreso che bastava fare solo la fatica di essere testimoni, perché la realtà è sempre più sorprendente di qualsiasi esagerazione. Nemmeno Putin lo ha compreso nel suo disegno di mostrarsi militarmente potente...



di Ercole INCALZA

GLI OBIETTIVI STRATEGICI E LE RISORSE

È il momento di conoscere meglio il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027

La Legge di Bilancio 2021 (Legge 178/2020, art. 1, comma 177) ha individuato in 50 miliardi di euro la dotazione iniziale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per il ciclo di programmazione 2021-2027, mantenendo l'indicazione di una suddivisione per l'80% alle regioni meridionali e per il 20% a quelle del Centro-Nord. In particolare è stata disposta la seguente articolazione: 4 miliardi di euro per l'anno 2021, 5 miliardi annui dal 2022 al 2029, 6 miliardi per il 2030. Nel disegno di legge di Bilancio 2022 approvato dal Consiglio dei ministri il 28 ottobre 2021, è previsto un ulteriore finanziamento del FSC pari a 23,5 miliardi di euro, che – a seguito dell'approvazione in Parlamento – ha portato la dotazione del Fondo a 73,5 miliardi.

L'impiego delle risorse dovrà avvenire in base a obiettivi strategici, che saranno individuati all'interno di dodici assi tematici: ricerca e innovazione; digitalizzazione; competitività delle imprese; energia; ambiente e risorse naturali; cultura; trasporti e mobilità; riqualificazione urbana; lavoro e occupazione; sociale e salute; istruzione e formazione; capacità amministrativa.

A questo scopo, è stato deciso di anticipare nel PNRR la programmazione nazionale del FSC 2021-2027 per un valore di 15,5 miliardi, per accelerare la capacità di utilizzo delle risorse e di realizzazione degli investimenti. Tali risorse sono reintegrate nella disponibilità del Fondo su disposizione dell'art.2 del Decreto Legge n.59/2021, che istituisce il cosiddetto Fondo Complementare, così da garantirne la piena addizionalità. Il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile ha comunicato l'approvazione, da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), dell'anticipazione di oltre 4,7 miliardi di euro del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 per le opere immediatamente cantierabili. A questi fondi si sono aggiunti 1,6 miliardi di euro per gli interventi strategici programmati, la cui attuazione è in attesa del Piano di fattibilità economica.

La selezione degli interventi e dei progetti è stata oggetto di un confronto tra le strutture centrali del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile e gli enti locali interessati. Il Ministro ha incontrato i Presidenti delle Regioni al fine di individuare le opere strategiche finanziabili tramite FSC 2021-27, considerando anche le risorse stanziare dal PNRR e dal Piano Complementare e delle ulteriori risorse regionali. A tale proposito sono nati i progetti bandiera: in realtà con tale definizione si è ritenuto opportuno identificare per ogni Regione un progetto che gli si addica e che possa connotare l'utilizzo dei fondi del PNRR in quel territorio. C'è chi ha puntato su progetti sui borghi, chi sulla transizione ecologica e chi sulla salute. Già 11 regioni hanno definito il loro progetto bandiera. In conclusione la Ministra per gli Affari regionali e le Autonomie Mariastella Gelmini in un intervento a Montecitorio sulla relazione sullo stato di attuazione del PNRR ha precisato che "l'Italia ha portato a termine 51 obiettivi, ma ora ci sono 102 obiettivi da raggiungere per assicurarsi la seconda e terza rata dei fondi europei". Ricordo che i "progetti bandiera" ammontano a 5,4 miliardi di Euro, quindi una quota "maggioritaria" di

| I PROGETTI PER IL TRASPORTO RAPIDO | | In milioni di euro |
|---|--|--------------------|
| CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA | | |
| • Skymetro Val Bisagno Genova | | 398,00 |
| • Prolungamento metropolitana da Brin a Canepari. Opere di adeguamento idraulico | | 20,86 |
| CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO | | |
| • Linea metropolitana M1 prolungamento quartiere Baggio – Olmi - Valsesia | | 180,00 |
| • Prolungamento linea metropolitana M4 da aeroporto di Linate a Segrate | | 420,00 |
| • Nuova linea metropolitana M6 ramo Sud (Progetto di fattibilità tecnico economica) | | 4,50 |
| • Prolungamento M3 San Donato – Asta Paulese (Progetto di fattibilità tecnico economica) | | 5,50 |
| CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI | | |
| • Nuovo collegamento tra stazione AV Afragola e la rete metropolitana di Napoli lotto1, stralcio I | | 631,37 |
| • Nuovo collegamento tra stazione AV Afragola e la rete metropolitana di Napoli lotto1, stralcio II | | 163,50 |
| CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA | | |
| • Linea C, tratta funzionale da stazione Venezia a stazione Fori imperiali | | 610,00 |
| • Linea C, lotto costruttivo Clodio – Mazzini | | 990,00 |
| CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO | | |
| • Metropolitana automatica di Torino – Linea 2 – tratta Politecnico Rebaudengo | | 1.000,00 |
| TOTALE | | 4.423,73 |

questi 6,3 miliardi annunciati dal CIPESS. Tra i principali interventi nella delibera del CIPESS di anticipo del Fondo Sviluppo e Coesione possono essere ricordate le seguenti opere stradali:

- il collegamento stradale tra la A1, l'aeroporto di Grazzanise e la direttrice domiziana (variante di Capua);
- la realizzazione della strada Lombardore-Salassa;
- il collegamento stradale tra la A2 e la variante SS18 ad Agropoli;
- l'autostrada Siracusa-Gela 2° tronco;
- la Statale 106 Jonica nella tratta Catanzaro-Crotone;
- la strada a scorrimento veloce del Gargano;
- la Poggio Imperiale-Candela;
- gli accessi stradali a molte realtà portuali, tra i quali Savona e La Spezia.

Tra le opere ferroviarie figurano:

- il raddoppio della linea ferroviaria Codogno-Mantova;
- il potenziamento della linea Ravenna-Rimini e l'elettrificazione della Codigoro-Ferrara;
- il completamento dell'elettrificazione della linea ferroviaria jonica;
- il nodo ferroviario di Bari;
- la linea ferroviaria Catania-Palermo (2° macro fase);
- il nuovo collegamento tra Afragola e la rete metropolitana di Napoli nell'area di Bagnoli;
- la progettazione per il prolungamento della linea 6 della metropolitana di Napoli;
- l'eliminazione dei passaggi a

livello nelle province di Napoli e Salerno.

Tra gli interventi immediatamente cantierabili figura anche la nuova fermata ferroviaria di San Giacomo sulla linea del Brennero, che garantirà un migliore accesso da sud alla città di Bolzano e l'interscambio con l'aeroporto, pertanto con un ruolo importante in vista dei Giochi Olimpici del 2026. Per quest'opera sono previsti 12 milioni di Euro ripartiti tra il 2022 e il 2025. Sempre in ambito di Olbia, con una fermata intermedia presso l'ospedale "Giovanni Paolo II". Anche in questo caso l'apertura è prevista entro il 2026.

Tra gli interventi idrici più importanti previsti dal Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 10 milioni di euro sono destinati al secondo stralcio funzionale del progetto di ammodernamento della rete idrica di Trapani. La Regione Siciliana è inoltre ente attuatore di opere locali di vario genere (dalla manutenzione straordinaria al consolidamento) a molte dighe e alla realizzazione di pozzi idropotabili. Compaiono inoltre ricerche idriche di acque sotterranee per uso potabile per poter rendere funzionali nuovi impianti.

Mi sono dilungato nella descrizione capillare delle opere e delle risorse assegnate per tentare di dimostrare, ancora una volta, la assurda modalità con cui si tenta di "scegliere" interventi nel nostro Paese. Ancora una volta questo approccio testimonia la completa incapacità di dare attuazione a programmi di interventi legati

a misurabili scenari che, a scala tecnico economica, si intende attuare in determinate aree del Paese. Infatti cosa significa questo quadro di interventi interno o esterno alle azioni ed agli interventi del PNRR; o meglio come si integrano o come interagiscono con opere già supportate dal PNRR:

- il raddoppio della linea ferroviaria Codogno-Mantova;
- il potenziamento della linea Ravenna – Rimini e l'elettrificazione della Codigoro-Ferrara;
- il completamento dell'elettrificazione della linea ferroviaria jonica;
- il nodo ferroviario di Bari;
- la linea ferroviaria Catania-Palermo (2° macrofase);
- il nuovo collegamento tra Afragola e la rete metropolitana di Napoli nell'area di Bagnoli;
- la progettazione per il prolungamento della linea 6 della metropolitana di Napoli;
- l'eliminazione dei passaggi a livello nelle province di Napoli e Salerno.

Sembra quasi, leggendo questi titoli, che quanto successo per il Programma supportato dal Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 (su 54 miliardi realmente spesi appena 4-5 miliardi di euro) non abbia insegnato nulla. Infatti, ripeto ancora una volta, trattasi di titoli alcuni dei quali già utilizzati in passato per accontentare gli Enti locali o, peggio ancora, per supportare mediaticamente campagne elettorali. In questo modo si compromettono le caratteristiche

strategiche del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027. Faccio solo alcuni esempi: il completamento dell'elettrificazione della linea ferroviaria jonica ed il nodo ferroviario di Bari sono due interventi proposti sin dal 2012 e rimasti sempre nell'ambito delle dichiarazioni di buona volontà. A tale proposito per la linea ferroviaria jonica è necessario prima della elettrificazione reinventare integralmente le caratteristiche di base della linea e altrettanto dicasi del nodo di Bari il cui progetto fa parte dell'intervento avviato sin dal 2011 e relativo all'asse ferroviario ad Alta Velocità Napoli-Bari ed è, a mio avviso, discutibile aggiungere risorse per realizzare opere complementari in attesa del concreto avvio dei lavori.

Analogo approccio, quanto meno discutibile, è quello relativo alla l'eliminazione dei passaggi a livello nelle province di Napoli e Salerno. È evidente che queste opere sono state inserite perché richieste formalmente dagli Enti locali e coerenti con una logica caratterizzata solo dalla capacità politica del richiedente. Cioè siamo tornati agli anni sessanta in cui erano di moda non gli interventi a pioggia ma gli "interventi premio" utili per supportare schieramenti locali. Pertanto nasce spontaneo un interrogativo: utilizziamo 6,3 miliardi di euro come anticipo del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027 e cosa stiamo facendo per attivare concretamente la spesa del Programma 2014-2020? Si di quel Programma di cui vanno spesi entro il 2023 30 miliardi di euro?

La risposta, purtroppo, è meglio non conoscerla perché in realtà finora si è fatto poco e sono sicuro, come per l'anticipo 2021-2027, le argomentazioni con cui si cercherà di motivare i ritardi si baseranno tutte sugli impegni che saranno onorati in futuro: entro luglio definiremo gli studi di fattibilità, entro il 15 settembre inseriremo le varie proposte nel redigendo Documento di Economia e Finanza, a valle del DEF firmeremo un dettagliato calendario da cui si evinceranno le date in cui attivare i bandi di gara, nel mese di novembre inseriremo nella redigenda Legge di Stabilità 2023 le quote di competenza dell'Italia per l'attuazione del Fondo di Sviluppo e Coesione. Ho già più volte ribadito che l'uso del futuro, o meglio il ricorso al futuro, non ha più senso e, soprattutto, non possiamo più utilizzarlo per giustificare alla Unione Europea una abitudine acquisita negli ultimi sette anni in cui abbiamo speso la nostra "coscienza di Stato", in cui abbiamo preferito erogare risorse in conte esercizio e abbiamo praticamente bloccato gli investimenti in conto capitale. Ho tanta paura che questa assurda abitudine la stiamo ripetendo anche per l'attuazione del PNRR; fortunatamente questa deformazione nella gestione delle risorse non sarà consentita dalla Unione Europea.

Appare evidente che l'adesione ad un nuovo modello organizzativo del sistema di rappresentanza locale necessita di un chiaro sistema valoriale alla quale aderire e grazie ai quali sentirsi parte integrante del territorio di appartenenza. Dunque Mezzogiorno Federato non solo come rappresentanza di un territorio, ma per affermare le necessità e le speranze di un popolo, ridisegnando l'intero sistema paese che sin'ora ha visto prevalere l'egoismo, l'opportunità, in sostituzione di una solidarietà richiamata nella stessa Costituzione, danneggiando il meridione d'Italia in modo ripetuto e continuo. I sistemi di valori che costituiscono le basi per un'Italia Mediterranea non sono solo quelli di un nuovo meridionalismo, quanto l'espressione di una società moderna e paritaria, basata sulle garanzie, sulla giustizia sociale, sulla solidarietà,

VERSO L'ASSEMBLEA NAZIONALE DI MEZZOGIORNO FEDERATO

Il contributo di MF Napoli al documento preparatorio

sulla valorizzazione del lavoro come forma massima di riscatto dell'uomo. Sono i grandi temi che hanno costruito una società progredita,

moderna ed aperta che ci riguardano. Pertanto non può esistere mezzogiorno se non c'è lotta alla criminalità organizzata senza, tuttavia, perdere i cardini

fondamenti di una giustizia giusta. Il Mezzogiorno, tra le tante violenze che ha subito ha la mortificazione del territorio. Non solo per causa di chi ha

operato sulle nostre terre, ma anche per responsabilità di chi da nord veniva scaricare rifiuti a prezzi di vantaggio senza garanzie di stoccaggio ed inquinando l'ambiente. Quindi il Mezzogiorno unito in un grande sistema di valori, nazionali, che al Sud, spesso, non hanno trovato ospitalità. Naturalmente non può essere esclusa una seria discussione sul mondo del lavoro che da sempre rappresenta una delle grandi piaghe per il mezzogiorno e che non può essere lasciata a soluzioni pasticciate. Il tutto per unire intorno ad una battaglia di sviluppo e progresso tutte le persone, meridionali e non, che hanno gli stessi valori come riferimento di una condotta politica, civile ed umana che è stata base del: "...miracolo economico e dell'industrializzazione di massa in un'Italia che è riuscita a fare delle differenze culturali ed economiche la leva per una complementarità di interessi in uno sviluppo unitario..."

UNO SPACCATO DELLA CITTÀ ETNEA FRA L'OVVIO E IL NECESSARIO

Superare la situazione di grave disagio

di Salvo FLERES

La città di Catania, 314 mila abitanti circa, al netto delle palestre scolastiche e delle strutture private, dispone di 29 impianti sportivi pubblici, 13 sono gestiti direttamente dal Comune e 16 sono dati in concessione a società o federazioni sportive. Nella città di Bologna, 388 mila abitanti circa, ci sono in tutto 378 impianti sportivi. Ecco, quando si sente parlare di costi e fabbisogni standard, di livelli essenziali di servizi, di spesa storica, ecc. è bene ricordare queste cifre, ma anche quelle riguardanti le scuole, gli asili nido, i chilometri di strade servite da mezzi pubblici, i chilometri di metropolitana, il tasso di disoccupazione e di dispersione scolastica, ecc. È importante conoscere queste cifre per capire come il governo nazionale, da chiunque sia guidato, fino a quando non stabilirà con correttezza quale sia il livello standard di aule, asili, mense scolastiche, impianti sportivi, reti idriche, reti elettriche, reti fognarie, reti telematiche, linee di trasporto pubblico, ecc. stia violando l'articolo 3 della Costituzione

italiana che trascivo di seguito. "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

La dispersione scolastica a Catania si aggira intorno al 21%, il tempo pieno si ferma al 10%, la disoccupazione si attesta intorno al 15,5% e quella giovanile sale fino a superare il 23%. Basterebbero queste quattro cifre per spiegare la situazione della città Etnea e, decimale più, decimale meno, dell'intera regione. Insomma, dalle nostre parti, ai drammi del Covid e della guerra, scatenata dalla Russia contro la coraggiosa Ucraina, si aggiunge una situazione sociale, culturale, economica ed occupazionale davvero difficile. A fronte delle cifre sopra sommariamente elencate, dà veramente fastidio apprendere che l'unico interesse mostrato dai partiti presenti a Palazzo degli Elefanti, a Sala d'Ercole, a Montecitorio ed a Palazzo Madama sembri essere concentrato su quella che un tempo veniva definita lottizzazione, cioè chi dovrà fare il sindaco, chi il presidente della regione, chi si dovrà



candidare alle prossime politiche. Poco o nulla si dice, invece, circa quale debba essere il modello di sviluppo della città, della Sicilia o del Paese, vale a dire quali scelte, anche difficili, si debbano compiere per ridurre le cifre indicate in premessa e contribuire a superare la situazione di grave disagio nella quale ci troviamo rispetto ad

altre aree geografiche, soprattutto del Nord. Credo che stabilire chi debba occupare il ruolo di guida istituzionale rappresenti un argomento molto importante, credo che però, al fianco di chi debba fare, si debba pure stabilire il cosa fare, altrimenti si potrebbe rischiare di sprecare un'ennesima occasione e magari si potrebbe spianare la strada a chi è bravo a urlare, è bravissimo ad indignarsi, è straordinariamente abile a proclamare l'ovvio, ma è del tutto inadatto a fare il necessario.

"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Per essere espliciti: fino a quando a Bologna e a Catania, a Torino e a Firenze, a Grosseto e a Siracusa non ci saranno le stesse infrastrutture e gli stessi servizi noi siciliani avremo il diritto di non sentirci appartenenti alla Repubblica italiana, ma ad una colonia mal trattata e male amministrata.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito mercoledì 13 aprile 2022, alle ore 17.35 a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente Mario Draghi. Segretario, il Sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli.

ATTUAZIONE DEL PNRR

Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (decreto-legge) Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Mario Draghi, del Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco, del Ministro per la pubblica amministrazione Renato Brunetta, del Ministro per l'innovazione tecnologica e la trasformazione digitale Vittorio Colao, del Ministro per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna, del Ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani, del Ministro della giustizia Marta Cartabia, del Ministro dell'università e della ricerca Maria Cristina Messa e del Ministro del turismo Massimo Garavaglia, ha approvato un decreto legge che introduce ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il testo mira all'accelerazione

RIUNIONE DI MERCOLEDÌ 13 APRILE 2022

Provvedimenti del Consiglio dei Ministri

del raggiungimento di specifici obiettivi del PNRR.

ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il Sottosegretario Roberto Garofoli ha illustrato la settima relazione periodica sul monitoraggio dei provvedimenti attuativi.

DELIBERAZIONI A NORMA DEL TESTO UNICO DEGLI ENTI LOCALI

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'interno Luciana Lamorgese, al fine di completare le attività in corso volte a scongiurare condizionamenti e forme di ostruzionismo da parte della criminalità organizzata e di perseguire una maggiore qualità ed efficacia dell'azione amministrativa, ha deliberato la proroga, per il periodo di sei mesi, della durata dello scioglimento del Consiglio comunale di Tortorici (Messina), a norma dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

LEGGI REGIONALI

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie Mariastella Gelmini, ha esaminato venti leggi regionali e ha deliberato di non impugnare: la legge della Regione Lazio n. 1 del 10/02/2022, "Disciplina per la salvaguardia e la valorizzazione delle botteghe e attività storiche"; la legge della Regione Lazio n. 3 del 24/02/2022, "Disposizioni a favore delle donne dirette al contrasto dei pregiudizi e degli stereotipi di genere, per promuovere l'apprendimento, la formazione e l'acquisizione di specifiche competenze nelle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM) nonché per agevolare l'accesso e la progressione di carriera nei relativi settori lavorativi"; la legge della Regione Calabria n. 1 del 01/03/2022, "Interventi di manutenzione normativa sulle leggi regionali 9/1996, 30/2015, 8/2003, 7/1996, 1/2006, 32/2021

e 6/2021"; la legge della Regione Calabria n. 2 del 01/03/2022, "Modifiche all'articolo 24 della legge regionale 13 maggio 1996, n. 7 (norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della giunta regionale e sulla dirigenza regionale)"; la legge della Regione Calabria n. 4 del 02/03/2022, "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 15 dicembre 2021, n. 32 (Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale calabrese denominato "azienda per il governo della sanità della Regione Calabria - azienda zero"); la legge della Regione Calabria n. 5 del 02/03/2022, "Integrazioni all'articolo 11 della legge regionale 19 marzo 2004, n. 11 (piano regionale della salute 2004 - 2006)"; la legge della Regione Calabria n. 6 del 02/03/2022, "Valorizzazione e gestione del patrimonio dell'azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese"; la legge della Regione Puglia n. 2 del 04/03/2022, "Modifiche alla legge regionale

30 aprile 2019, n. 17 (Disciplina delle agenzie di viaggio e turismo). Recepimento decreto del Ministro del turismo 5 agosto 2021 (Requisiti professionali a livello nazionale dei direttori tecnici delle agenzie di viaggio e turismo)"; la legge della Regione Puglia n. 4 del 04/03/2022, "Sostegno economico in favore di studenti pugliesi orfani di uno o di entrambi i genitori per l'accesso agli studi universitari"; la legge della Regione Campania n. 2 del 09/03/2022, "Servizio idrico integrato - Adempimenti obbligatori per impegni con il Governo"; la legge della Regione Campania n. 4 del 09/03/2022, "Modifiche alla legge regionale 30 settembre 2008, n. 12: inclusione del Comune di Pertosa (SA) nella Comunità montana Vallo di Diano"; la legge della Regione Campania n. 5 del 09/03/2022, "Modifiche alla legge regionale 30 settembre 2008, n. 12: inclusione del Comune di Alfano (SA) nella Comunità montana Bussento - Lambro e Mingardo".

LA QUINTA

CULTURA

AL MAXXI L'AQUILA

I Laboratori del Gran Sasso nella mostra IN ITINERE

Con una cifra stilistica che oscilla tra atmosfere rarefatte e approccio documentario, gli scatti di Linke narrano la vita dei laboratori, gli strumenti, gli esperimenti, i luoghi, l'ambiente, connettendo attività scientifiche e linguaggio visivo.

L'artista ha "vissuto" nei due istituti e, grazie alla disponibilità dei ricercatori e degli scienziati che vi operano, ha potuto sviluppare una ricerca che ci fa immergere in dibattiti che spaziano da argomenti quali la fisica dei neutrini naturalmente prodotti nel Sole e in esplosioni di Supernova, la ricerca di particelle di materia oscura e lo studio di reazioni nucleari di interesse astrofisico. Le opere fotografiche esposte attivano riflessioni su come lo stesso mezzo della fotografia e dei rilevatori siano componenti essenziali ai fini della ricerca e della scoperta, mentre le video-interviste introducono al mondo della fisica e dell'astrofisica. "Gli artisti della mostra IN ITINERE ci conducono in un immaginifico viaggio al centro della terra, tra memoria e futuro" afferma il direttore del MAXXI L'Aquila Bartolomeo Pietromarchi che, insieme a Fanny Borel, ha curato la mostra nata dal dialogo con altri protagonisti della vita artistica, culturale e scientifica del territorio aquilano.

Nell'ambito di questa esposizione, Gran

Sasso è il titolo del progetto realizzato da Armin Linke e prodotto in seguito alla committenza affidata all'artista da MAXXI L'Aquila, Laboratori Nazionali del Gran Sasso e Gran Sasso Science Institute.

"L'interazione tra i Laboratori del Gran Sasso e Armin Linke è stata sicuramente molto interessante e costruttiva, con una grande partecipazione dei ricercatori che hanno potuto osservare con occhi diversi il loro lavoro quotidiano - commenta Ezio Previtali, Direttore dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso - Grazie alla collaborazione con il MAXXI queste opere d'arte forniscono una visione originale dei nostri laboratori". L'artista ha visitato sia i Laboratori del Gran Sasso approfondendo la conoscenza degli esperimenti in corso, sia il Gran Sasso Science Institute dove ha potuto confrontarsi con i fisici e con gli scienziati sulle grandi teorie astrofisiche.

"Penso che L'Aquila sia oggi una delle capitali europee nel dialogo tra scienza e arte, grazie alle realtà antiche e nuove che la animano, il GSSI e il MAXXI essendo le più recenti. Armin Linke ritrae i nostri luoghi e i nostri ricercatori con il suo sguardo e rimanda a questo dialogo testimoniando quale comune denominatore il fascino della ricerca e della meraviglia" afferma Eugenio Coccia, Rettore del GSSI.



TRA CULTURA E TRADIZIONE

La mostra "Risorge" sui riti della Settimana Santa

di Rossella DE GREGORIO

Dopo due anni, la città di Taranto si prepara a rivivere i riti della Settimana Santa che nascono da lontano, dall'epoca della dominazione spagnola. C'è una vera e propria attesa emotiva. A Taranto abbiamo diverse consuetudini, da quelle culinarie come, taralli dolci, taralli con il pepe e scarcelle, nelle case si respira il profumo dei dolci appena sfornati, ai tanto amati riti religiosi. Sono due i momenti tanto attesi: l'uscita della statua della Madonna e la processione dei Misteri. Alla mezzanotte del giovedì, dalla chiesa di San Domenico, nel centro storico di Taranto, i confratelli accompagnano Maria Addolorata. La statua alta quasi un metro e ottanta, simboleggia il dolore materno per l'imminente perdita del figlio. Maria ha nella mano sinistra un cuore trafitto e un fazzoletto simboli emblematici del dolore. I confratelli percorrono le vie del centro storico e del borgo con un'andatura calma e suggestiva, "nazzicando", in un lento e fascinioso pellegrinaggio. Il giorno dopo ovvero il venerdì



pomeriggio dalla chiesa del Carmine, i fedeli attendono la suggestiva processione dei misteri, dove ritroviamo tutte le tappe di Cristo dalla vita, alla morte e alla resurrezione. Il pellegrinaggio percorre tutto il borgo nuovo di Taranto. I due riti sono accompagnati dai perdoni, uomini scalzi e vestiti con l'abito tradizionale le "Perdúne" chiamati così in dialetto tarantino sono poste, di Confratelli. Entrambi i riti vengono accompagnati dalla suggestiva marcia della banda. La città di Taranto diventa un tripudio di emozioni. Vengono organizzati diversi eventi culturali a cui tutta la comunità partecipa attivamente. La galleria d'arte L'impronta, in via cavalotti 57b, in occasione della settimana pasquale, ha organizzato una mostra collettiva con diversi artisti tra pittori e fotografi. La presidente Rosanna De Pasquale con Arturo Camerino, ha creato un evento molto interessante con la partecipazione del critico d'Arte Vito Mario Laruccia. Tra le opere esposte anche una mia foto intitolata "corteo della fede" La mostra "Risorge" sarà visibile per tutta la settimana Santa.

Vito CRISANTI, dott. agronomo e in scienze forestali, esperto paesaggista. Come Responsabile del WWF Fondo mondiale per la Natura di Taranto è stato promotore dell'Istituzione e responsabile dell'Oasi WWF "Palude la Vela" sul Secondo Seno del Mar Piccolo di Taranto divenendo Direttore della Riserva Naturale Regionale Orientata. Componente del Comitato Parchi Nazionali del WWF ITALIA dal 1996 al 1998 Rappresentante delle Associazioni Ambientaliste di Puglia in seno alla Preconferenza dei Servizi per l'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Ideatore del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo e promotore, con i portatori di interesse cittadini, della proposta a livello regionale.

La sua unanimemente riconosciuta competenza deriva da un'esperienza professionale accumulata in studi ambientali, progettazioni naturalistiche e ambientali, recupero idrogeologico, rimboschimenti e miglioramenti forestali, progettazione del verde urbano ed extraurbano, ristrutturazione di manufatti storici, in particolare ad uso turistico ricettivo, quali la Masseria "Cicerone", Masseria Pantale in agro di Massafra; la realizzazione di un laghetto per finalità zootecniche e faunistiche in agro di Massafra, il recupero di Strutture demaniali per la realizzazione di un Centro di Educazione Ambientale in località Fiume Galeso, la realizzazione di Piste Forestali e del restauro architettonico e funzionale di cisterne storiche in pietra per l'accumulo delle acque di pioggia in agro di Martina Franca; Indagine conoscitiva sullo stato fitosanitario e sulla stabilità delle alberature delle strade provinciali. Ha curato inoltre, l'Istruttoria tecnico-amministrativa di verifica (ai sensi dell'art. 6 della L.R. 34/85) delle Aziende Agrituristiche della Provincia di Taranto comprendente l'esame dei bilanci aziendali, la redazione del verbale di verifica, l'emissione del parere, motivazione dell'atto amministrativo consequenziale.



PERCHÉ HO SCELTO TARANTO MEDITERRANEA

Giusto per chiarire... agli amici vicini e lontani

di Vito CRISANTI

Non ero intenzionato a mettermi in gioco, ad entrare nell'agone politico, che conosco bene, avendo vissuto una vita intera a contatto con amministratori e referenti politici, ed avendo maturato, nelle numerose esperienze sul territorio, una chiara visione socio-economica ed ambientale. Ho sempre avuto uno sguardo critico verso alcuni meccanismi ed alcune scelte che si sono via via compiute. Personalmente ho elaborato tanti progetti, di grande impatto per la città, che avrebbero determinato un cambiamento direi epocale dell'ambiente, nel suo aspetto urbano e sociale. Li ho portati a compimento sino al finanziamento, a volte per milioni di euro che poi sono

andati persi e mai realizzati per cambi di gestione, beghe interne e quant'altro. Ho anche avuto la gioia, nel mio lungo percorso professionale, di realizzare progetti bellissimi di valorizzazione ambientale, che sono poi precipitati nell'incuria e nel degrado per una gestione clientelare e spesso poco professionale o per scelte opportunistiche o per semplice disinteresse degli amministratori, orientati più al raggiungimento di interessi personali che di quelli della collettività. In questa città si è sempre respirato un clima di chiusura verso le critiche, che sono il sale della democrazia, di trinceramento verso la propria parte e di esclusione verso ciò che non la rappresentava. Ciò ha generato anche attacchi e violente ostilità, in verità poco costruttivi. Io credo che chi amministra una città sia al

servizio dei cittadini e debba compiere il suo mandato in piena onestà, con competenza e sempre nell'interesse degli abitanti. La mia esperienza mi ha condotto a pensare che si debbano e si possano superare individualismi e autoreferenzialità in nome di una visione comune che è quella di concorrere tutti assieme al benessere della popolazione che, con il suo voto, delega altri cittadini a rappresentarli. Se riusciremo a superare l'attuale visione miope della politica e a collaborare tutti assieme, onestamente ad una progettualità condivisa, forse riusciremo a dare finalmente dignità e bellezza alla nostra città. L'opposizione deve fare la sua parte di controllo ma dovrebbe collaborare e partecipare nel momento in cui condivide determinate scelte. La maggioranza non deve

sentirsi onnipotente ma deve avere anche al suo interno le sentinelle pronte a correggere il tiro nel momento in cui verificano delle deviazioni. In tutti i settori ormai si assiste ad un atteggiamento demolitorio di tutti contro tutti e ad una corruzione sistematica del sistema democratico. Ecco, ho detto di no a tutti coloro che mi avevano contattato perché accettassi di far parte di una lista ed anche ad alcune forze sociali che avrebbero voluto che fossi io un candidato sindaco perché ero deluso ed anche poco incline a credere a dei cambiamenti radicali del modo di fare politica. Per questo motivo non ho mai accettato alcuna offerta, relegando la mia partecipazione al volontariato che è sempre stato per me un dovere sociale. Alla fine ho maturato l'idea che rimanere sempre fuori del sistema non fosse una buona scelta. Ho realizzato che farne parte e cercare di dare un contributo professionale e ideale, portando la mia esperienza e la mia personale visione del fare politica, pur essendo un'impresa difficile, sia un tentativo necessario per il bene e nell'interesse della mia città. Da questo punto di vista riconosco di essere un idealista, ma è sempre stato il mio modo di essere e non intendo cambiarlo.

A COLLOQUIO CON MARIA VITTORIA COLAPIETRO

Riorganizzazione dei Laboratori analisi privati accreditati, un terremoto nel settore

Maria Vittoria Colapietro, Sociologa con master in bioetica, candidata nella lista di TARANTO MEDITERRANEA con Rinaldo MELUCCI Sindaco: "La resilienza è la duttilità ad adattarsi alle situazioni avverse. La capacità di flettersi senza rompersi, ma per la sanità territoriale pugliese rischia di trasformarsi in una capitozzatura con la chiusura di realtà territoriali esistenti, che si sono confermate indispensabili nel corso dell'epidemia da Covid". **Un quadro allarmante quello che ci propone. Da dove deriva questa sua preoccupazione?** "E' evidente la spinta delle multinazionali che vogliono inserirsi nel sistema ma è necessario tutelare i nostri operatori. Per non trasformarsi in un boomerang, va regolamentato con misure che non vadano a discapito dei laboratori di analisi privati convenzionati che da anni operano nella realtà locale, rappresentano un nodo strategico nella rete dei servizi alla persona". **Non crede che in questi due anni di crisi il sistema abbia fatto emergere tutta la sua inadeguatezza?** "Sappiamo quanto il covid abbia rallentato il numero di prestazioni da parte delle strutture pubbliche, e quanto sia necessario aprirci ad una nuova sinergia tra pubblico e privato territoriale che sappia

affrontare con efficienza la normalità e dare adeguate risposte all'imprevedibile". **La Sanità regionale intende riorganizzare la Rete dei Laboratori di Patologia clinica privati accreditati con un nuovo modello organizzativo.** "Infatti, questo nuovo modello porta con sé una serie di vantaggi senza apportare alcun vantaggio in termini di risparmio di spesa sanitaria regionale e assistenza territoriale sui pazienti. Si aggrava la tempistica di risposta sui referti, che è fondamentale per pazienti anziani, pediatrici e soprattutto oncologici. I tempi inevitabilmente si allungheranno compromettendo la competitività e capacità di affiancamento delle strutture private sussidiarie a quella pubblica fortemente in affanno". **La sua è una semplice intuizione o deriva da una esperienza sul campo?** "Gli esamifici presenti nel nord Italia da anni, hanno dimostrato



che spesso i prelievi vanno ripetuti con un aggravio della spesa: il campione arriva tardi all'hub, la quantità a volte risulta insufficiente, negli esami emocromocitometrici l'analisi, per essere attendibile va eseguita subito dopo il prelievo. In quelli microbiologici va rispettata

la catena del freddo, per non alterarsi soprattutto in estate". **Quindi contesta il modello Hub & Spoke?** "Mi preoccupa questo accentramento spinto che penalizza la professionalità del patologo di laboratorio, svilita a semplice smistatore di provette dallo "spoke" all' "hub" dopo anni di studio, specializzazione e formazione continua. Porterà inevitabilmente con sé il licenziamento di personale, che non troverà mai la possibilità di una ricollocazione di lavoro. **Come concilia questa sua posizione con l'ambizione di TARANTO MEDITERRANEA di voler pensare per sistemi e governare per progetti?** "Ma è proprio questo il punto. Pensare per sistemi è possibile quando si ha una conoscenza maturata sul campo, in questo caso fra gli utenti pazienti e gli operatori. La proposta, il progetto di chi governa le Istituzioni ed

i servizi che devono erogare per rispondere efficientemente ai bisogni reali, deve essere supportato dalla competenza. Vi invito a recarvi una mattina in un laboratorio di analisi ad osservare ciò che accade: una minima parte di persone è quella che fa i controlli semestrali, la maggior parte invece è costituita da persone con patologie croniche che hanno in quel posto non solo una siringa ed un ago, ma l'accoglienza di chi ti conosce e ti accoglie, l'infermiera che sa quale braccio può usare e quale no, l'analista che, anche stando dietro le quinte, ha il quadro completo delle analisi e l'immediato contatto con il medico di famiglia, nel caso in cui qualcosa non va. C'è un lavoro di squadra della struttura. C'è tutto questo e molto altro dietro un prelievo di sangue. In un'ottica di sistema diventa fondamentale mantenere gli equilibri per il ben-esser-ci della comunità territoriale e del singolo utente che la vive.